

# «Meglio una nuova legge, sbagliato aspettare novembre»

## Intervista

Ignazi, politologo all'Alma Mater «Pd nel caos, dopo le comunali giusto puntare sul maggioritario»

**Francesco Lo Dico**

Un taglio netto con l'Italicum, prima che sia troppo tardi. Piero Ignazi, politologo dell'Alma Mater di Bologna, vede nella disaffezione verso la politica, il vero nodo da sciogliere. E suggerisce perciò un'inversione di rotta verso il maggioritario, possibile anche prima del verdetto della Corte costituzionale sull'attuale legge elettorale.

**Professore, il 62% dei deputati Pd, come riporta il Corriere, chiede modifiche all'Italicum. Dopo la batosta delle comunali è scattata la sindrome dell'accerchiamento?**

«Dopo la tempesta delle urne, l'inquietudine è diventata palpabile. Tanto che taluni invitati di pietra, dopo un lungo silenzio, sono riapparsi sulla scena. Il Nazareno vaglia possibili soluzioni per evitare danni peggiori, ma bisogna fare attenzione a che la pezza non sia peggiore del buco. L'ipotesi di dare il premio di maggioranza alla coalizione mi pare una pessima idea perché nient' affatto risolutiva. Già oggi, l'Italicum consente a più partiti l'iscrizione nella stessa lista e l'accesso all'eventuale bonus di

maggioranza. L'insoddisfazione che regna nel partito è da ricondurre piuttosto a qualche rimpianto».

**L'Italicum è stato varato prima che si affermasse con evidenza nel Paese un nuovo sistema tripolare?**

«Già all'epoca della sua approvazione, espressi forti perplessità sulla legge. E non soltanto in quanto il motore del nuovo sistema elettorale restava di tipo proporzionale, ma anche perché esso era espressione di un preciso momento politico in cui il Pd veleggiava al 41 per cento raccolto alle europee. È stato allora che è stato commesso il vero grande errore. Non si varano sistemi elettorali tagliati su misura del singolo partito che viaggia sull'onda del successo. Le altre nazioni d'Europa, Francia e Gran Bretagna su tutte, ci insegnano che il varo di nuovi sistemi elettorali deve incarnare la necessità di riflettere mutamenti storici importanti, di cui devono essere salda espressione nel tempo».

**C'è il rischio, paventato da molti, che se dovesse vincere il No al referendum, si potrebbe tirar fuori un pasticcio peggiore del Porcellum?**

«L'Italicum risente di una chiara impostazione di tipo proporzionale che non consente agli elettori di votare per i singoli candidati, collegio per collegio, ma per liste di partito a livello nazionale. In buona sostanza, non si trovano rimedi alla disaffezione politica perché agli elettori non viene consentito di definire la qualità dei candidati, e in parallelo si moltiplicano

le conflittualità all'interno del partito. Ma è vero: rimandare la discussione a dopo il referendum, potrebbe peggiorare le cose».

**Nelle more del verdetto della Corte costituzionale sull'Italicum, si potrebbe quindi pensare a «cambiare verso» alla legge elettorale, anche se è già stata approvata dalle Camere?**

«Sì, ci sono dei precedenti in tal senso. Il Pd dovrebbe tornare sui suoi passi e dare impulso a una legge ispirata al modello francese, proprio come stabilito dal programma.

L'uninomiale a doppio turno consentirebbe agli elettori di scegliere il candidato di un partito tra tutti quelli proposti dalle forze politiche. Ci sarebbero 630 scontri e 630 vincitori: un sistema ottimo per riavvicinare la politica ai cittadini, e consentire loro di trovare chiari riferimenti sul territorio. Ma anche un sistema che, tramite il doppio turno, consentirebbe di tagliare fuori le frange estreme».

**A turbare i sonni del Pd, c'è anche il vantaggio del fronte del No sul referendum. Spacchettare i quesiti, come proposto dai radicali, sarebbe d'aiuto per spersonalizzare un po' il dibattito?**

«Sì, potrebbe essere utile. Ma va considerato che in presenza di una riforma così ampia, la Costituzione viene appesantita, piuttosto che semplificata. Il fatto è che si piange ormai sul latte versato. Il premier ha trasformato la consultazione su una materia così complessa nel giudizio di Dio. Ora tornare indietro è molto difficile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### L'errore

Non si varano abiti su misura: ha illuso il 41% delle europee



**Il politologo Piero Ignazi, docente di Scienze politiche all'Alma Mater**

